

DECRETO DEL CONSIGLIERE DELEGATO

n. 459 - 11955/2019

Oggetto: AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI ANNESSA ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO E GESTIONE RIFIUTI
COMUNE: DRUENTO
PROPONENTE: CIDIU SERVIZI s.p.a.
PROCEDURA: FASE DI VALUTAZIONE EX ART.12 L.R. 40/98 E S.M.I. ED ARTT. 23 E 27 BIS DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

LA CONSIGLIERA DELEGATA

Dato atto che, a seguito della consultazione elettorale tenutasi nei giorni 5 giugno e 19 giugno 2016, Chiara Appendino, è stata proclamata il 30 giugno 2016 Sindaca di Torino e conseguentemente, ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge 7 aprile 2014 n. 56, Sindaca, altresì, della Città Metropolitana di Torino;

Richiamato il decreto della Sindaca metropolitana n. 538-35074/2016 del 21/12/2016 con cui sono state conferite ai Consiglieri metropolitani individuati, tra cui il Consigliere Barbara Azzarà, le deleghe delle funzioni amministrative;

Richiamato il decreto della Sindaca Metropolitana n. 503-26107/2018 del 26/10/2018 con cui si è proceduto a modificare il conferimento di alcune deleghe delle funzioni amministrative ai Consiglieri Metropolitani;

Richiamato il decreto della Sindaca Metropolitana n. 108-3600/2019 del 3/04/2019 con cui si è proceduto alla revisione delle deleghe delle funzioni amministrative ai Consiglieri Metropolitani;

Premesso che:

In data 04/05/2018 la Società CIDIU s.p.a. - con sede legale in Via Torino 9 a Collegno e P. IVA 06756810013 - ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/98 e degli artt. 23 e 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto di "Ampliamento della Discarica per Rifiuti non Pericolosi annessa all'impianto di Trattamento e gestione rifiuti" da realizzarsi nel comune di Druento (TO).

Il progetto è stato preventivamente sottoposto alla fase di specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 40/98 e s.m.i. e dell'art. 21 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Tale fase istruttoria si è conclusa con Determinazione del Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Città Metropolitana di Torino n. 11 - 4414/2018 del 15/02/2018.

Il progetto presentato rientra nella categoria progettuale individuata al punto n. 8 dell'Allegato A2 della l.r. 40/98 e s.m.i. ed al punto p) dell'allegato III alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

. *“Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³”;*

Sempre in data 04/05/2018, per il medesimo progetto, è stata presentata istanza per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata ambientale (A.I.A) ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; Il progetto rientra nella seguente voce dell'allegato I Punto 5 “Gestione Rifiuti” dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.):

.5.4 *“Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti”.*

Ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto è stata coordinata nell'ambito della procedura interdisciplinare di VIA.

L'istruttoria è stata condotta dall'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999.

Con nota prot. n. 59042 del 16/05/2018 è stato richiesto, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 3 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, di verificare, ciascuno per gli aspetti di rispettiva competenza, la completezza e l'adeguatezza della documentazione trasmessa dal proponente e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

In data 09/07/2018, con pubblicazione sul sito web della Città Metropolitana di Torino dell'avviso di cui all'art. 23 comma 1 lettera e) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è stato dato avvio all'istruttoria interdisciplinare di VIA.

Al fine di una disamina tecnica del progetto finalizzata a verificare la necessità di richiedere al proponente eventuali integrazioni di cui al comma 5 dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., in data 18/09/2018 si è svolta in forma simultanea e in modalità sincrona la seduta della Conferenza dei Servizi istruttoria, convocata ai sensi dell'art. 14 comma 1 della legge 241/90 e s.m.i. .

A seguito di tale seduta della Conferenza dei Servizi, in relazione alle problematiche ed alle criticità progettuali ed ambientali evidenziate e visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, si è provveduto a comunicare al Proponente, con nota del 15/10/2018 prot. n. 116278, l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento delle istruttorie ai sensi del comma 5 dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In data 13/1/2018 il Proponente richiedeva una proroga di 180 giorni per la presentazione della documentazione richiesta. Con nota del 19/1/2018 prot. n. 130821 è stata concessa, ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la proroga richiesta.

Il procedimento è stato pertanto sospeso sino alla data del 03/04/2019, data in cui è pervenuta a questa Amministrazione la documentazione integrativa richiesta.

A seguito di quanto emerso in sede di conferenza dei servizi istruttoria ed a seguito degli approfondimenti svolti successivamente sul tema "scarichi" in data 10/01/20219 si è svolto uno specifico "Tavolo Tecnico" sull'argomento al fine di una disamina congiunta dell'argomento tra tutti i soggetti interessati.

In data 10/05/2019 si è svolta in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 27 bis comma 7 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. la prima seduta della conferenza decisoria per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.

Con nota del 27/05/2019 prot. n. 46036 sono state richieste al proponente alcune precisazioni alle integrazioni fornite in data 03/04/2019.

In data 25/06/2019 il proponente ha trasmesso le precisazioni richieste che sono state verificate nel corso della seconda seduta della Conferenza dei Servizi decisoria svoltasi in data 16/07/2019.

Con nota del 23/07/2019 prot. n. 64029 sono state richieste al proponente ulteriori precisazioni alla documentazione fornita e necessarie al completamento dell'istruttoria.

In data 31/07/2019 il proponente ha trasmesso le ulteriori precisazioni richieste che sono state verificate nel corso della terza seduta della Conferenza dei Servizi decisoria svoltasi in data 26/09/2019.

Rilevato che sono pervenute le seguenti osservazioni da parte del pubblico interessato ai sensi dell'articolo 14 lettera b) della l.r. 40/98 e s.m.i. ed ai sensi dell'art. 27 bis comma 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

- nota di Coldiretti Torino prot. 296 del 03/09/2018;

Tali osservazioni, controdedotte durante le sedute della Conferenza dei Servizi del 26/09/2019, come documentato nel verbale conservato agli atti dell'Ente ed al quale si rimanda per i dettagli puntuali, nel complesso richiamano elementi che sono stati esaminati ed approfonditi nell'ambito dell'istruttoria e riportati in sintesi nel presente atto.

Rilevato inoltre che:

Localizzazione e stato di fatto/Principali caratteristiche del progetto

CIDIU Servizi S.p.A. è proprietaria di un impianto di discarica (volumetria autorizzata di 288.641 m²) per rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Druento in località Cascina Commenda in prossimità del confine con il Comune di Pianezza. La discarica è annessa all'impianto di compostaggio esistente, nel quale la società svolge anche attività di selezione di materiali provenienti dalla raccolta differenziata, nonché di rifiuti speciali provenienti da privati. L'installazione "Polo impiantistico di Druento" è attualmente autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale n. 343 – 28252/2018 del 21/11/2018.

Il progetto prevede l'ampliamento della discarica esistente ed in fase operativa mediante espansione laterale con la realizzazione di una nuova vasca in adiacenza alla vasca esistente in direzione nord-ovest. La nuova vasca in progetto, suddivisa in 3 lotti, risulterà indipendente, dal punto di vista idraulico, da quella esistente. L'area in ampliamento è delimitata a nord, a sud e ad est da terreni coltivati, mentre sul lato ovest è presente, nella porzione settentrionale di un'attività estrattiva.

Complessivamente la superficie a disposizione dell'installazione ammonta attualmente a circa 66.000 m² a cui va aggiunta un'area recentemente acquisita sita ad est dell'area dell'impianto di gestione e trattamento dei rifiuti di circa 23.000 m² che verrà utilizzata come area a servizio in fase di cantiere

(particelle n. 66, 71, 86 del foglio XXVIII)

Per la realizzazione della nuova vasca (superficie invaso di circa 51.840 m²) verranno acquisite nuove aree portando la superficie complessiva dell'installazione a circa 154.000 m². La porzione più ad ovest dell'area in ampliamento (particella n. 36 del foglio XXVIII) risulta antropizzata, in quanto è stata oggetto in passato di attività estrattiva con successivo riempimento mentre la porzione più ad Est (particelle n. 97 e 99 del foglio XXVIII) risulta invece contraddistinta da un utilizzo agricolo (seminativi in rotazione).

La quota sommitale massima prevista è pari a 290,5 m s.l.m. (+ 9 m rispetto al piano di campagna nella parte centrale), a cui bisogna aggiungere 2,5 m di copertura, portando così la sommità della nuova vasca alla quota massima di 293 m s.l.m..

Il volume utile previsto per la nuova vasca è pari a 755.000 m³, di cui circa 503.000 m³ in fossa per una profondità di scavo mediamente di circa 13 m da pc ed il resto in elevazione. Ipotizzando un coefficiente di compattazione di 0,6 t/m³ e dunque un quantitativo totale di rifiuti smaltibili di circa 453.000 m³ ed ipotizzando un ritmo di conferimento di circa 50.000 t/anno, si presume una vita utile della nuova vasca pari a circa 9 anni.

L'accesso all'area avviene da sud, mediante ingresso comune da strada Comunale Cassagna all'impianto di gestione e trattamento dei rifiuti. Verranno utilizzate le infrastrutture e i servizi (vasca lavaggio ruote, pesa, vasca di prima pioggia, uffici, etc.) già esistenti nell'area servizi dell'installazione ubicata a sud della discarica. Per ciò che concerne i sistemi di controllo e monitoraggio, si integreranno nuovi presidi ambientali, funzionali alla nuova vasca in progetto.

Per quanto riguarda il ripristino ambientale l'intendimento progettuale risulta finalizzato ad un intervento di recupero a carattere naturalistico dell'area, mediante la realizzazione di una copertura arboreo-arbustiva irregolare inserita in una matrice prativa in analogia a quanto autorizzato per il lotto in esercizio.

È prevista una coltivazione in 3 lotti per arrivare alla conformazione finale. Da cronoprogramma si prevede un anno per gli allestimenti iniziali, 9 anni di conferimenti ed un anno per la chiusura definitiva.

Lo scavo e l'allestimento del nuovo invaso verranno effettuati in tre fasi in modo che il lotto 1, più a sud, possa entrare in esercizio mentre si procederà al completamento del lotto 2, garantendo così la continuità del conferimento. Il lotto 3 della nuova vasca verrà realizzato solo a seguito dell'autorizzazione ministeriale allo spostamento del tracciato dell'elettrodotto attualmente interferente con la zona di interesse.

Sono necessarie alcune opere propedeutiche da realizzare prima dell'esecuzione delle operazioni di scavo:

- asportazione materiale terroso presente in cumulo di una volumetria pari a circa 102.000 m³ cautelativamente classificato come rifiuto;
- sopraelevazione dell'area di circa 23.000 m² che verrà utilizzata come area a servizio in fase di cantiere utilizzando circa 40.000 m³ del materiale terroso presente in cumulo (intervento di recupero di rifiuti R10 All. C, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

- ripristino morfologico del confine con la confinante area di cava utilizzando circa 15.000 m³ del materiale terroso presente in cumulo (intervento di recupero di rifiuti R 5 All. C, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- adeguamento della rete irrigua esistente;
- modifica al capping autorizzato della discarica esistente;

Nel raggio di circa 1 km, posto ipoteticamente in corrispondenza del baricentro dell'area oggetto d'intervento, non si registra la presenza di centri abitati e di borgate ma si registra la presenza di qualche edificio rurale isolato ad una distanza minima di circa 300 m (Cascina Commenda) dal confine dell'attività dell'area. Il concentrico abitativo di Druento si trova a circa 1.500 m in direzione Nord-Est, mentre la periferia Sud dello stesso comune si trova a circa 750 m. La distanza dell'area in esame dal concentrico del comune di Pianezza è superiore ai 2 km.

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo:

Ai sensi dell'art.27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto è stata coordinata nell'ambito della procedura interdisciplinare di VIA.

Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, ha coordinato i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, agli atti:

- nulla osta ai sensi dell'art. 711 del Codice della Navigazione, con prescrizioni, ai fini della sicurezza della navigazione aerea limitatamente agli aspetti inerenti il pericolo relativo al cosiddetto fenomeno del *wildlife strike* espresso da parte di ENAC con nota prot n. 53703 del 11/05/2019;
- nulla osta ai fini idraulici per l'immissione delle acque meteoriche di ruscellamento rilasciato dalla Commissione Naviglio di Druento in data 06/05/2019 (allegato alla deliberazione di Giunta Comunale del Comune di Druento n. 84 del 07/05/2019 ad oggetto "Progetto di adeguamento della rete irrigua e di raccolta delle acque meteoriche nel Comune di Druento al confine con i Comuni di Venaria e Pianezza, relativo all'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi annessa all'ampliamento di trattamento e gestione dei rifiuti esistente. Approvazione in linea tecnica");
- espressione favorevole in ordine alla fattibilità della variante urbanistica comma 15 bis dell'art. 17 bis della LR 56/77 e s.m.i. rilasciata, nella seduta della conferenza dei servizi del 10/05/2019, dal Sindaco del Comune di Druento su delega del Consiglio Comunale (deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 29/03/2019 ad oggetto "Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi annessa all'ampliamento di trattamento e gestione dei rifiuti esistente. Delega alla rappresentanza a componente del Consiglio Comunale in seno alla Conferenza dei Servizi. Circolare Regi one Piemonte n. 4/AMB del 08/11/2016 ");

Per quanto riguarda l'AIA, e tutti gli altri atti autorizzativi ad essa correlati, sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica risulta possibile definire le condizioni dell'autorizzazione per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento. L'autorizzazione integrata ambientale verrà rilasciata dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale.

Ai sensi dell'art. 27 bis comma 9 del D.lgs. 152/2006 le condizioni e le misure supplementari relative a tali titoli abilitativi sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.

Non verranno ricompresi nel giudizio stesso e, pertanto, si rimette al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, gli eventuali adempimenti in materia di Prevenzione Incendi.

Per quanto attiene agli aspetti di carattere urbanistico, devono essere rispettati gli obblighi inerenti l'assolvimento degli eventuali oneri di urbanizzazione a favore del Comune di Druento.

Per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza il giudizio di compatibilità ambientale non ricomprende quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei.

Considerato inoltre che, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nella seduta della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico per la VIA, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 e smi ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto (*"Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"*), in atti, trasmessa alla Consigliera Delegata con nota prot. n. 89529 del 23/09/2019. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Nel corso dell'istruttoria tecnica integrata per i procedimenti di VIA e di AIA sono state evidenziate alcune problematiche tecnico-progettuali-gestionali, sulla base delle quali è stata formalizzata al proponente con nota prot. n. 116278 del 15/10/2018 una richiesta di integrazioni relativamente a tali aspetti:

- Aggiornamento del piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo
- Caratteristiche geometriche e conservazione cumulo terreno agrario
- Ripristino morfologico area di confine/chiarimenti geotecnici cava-discardica
- Attività R10 per l'area a servizio
- Studio del traffico
- Simulazione dispersione sostanze odorigene
- Revisione punti di immissione acque meteoriche/progetto adeguamento rete irrigua
- Osservazioni ENAC
- Proposta compensazioni ambientali
- Scarichi
- Aspetti progettuali/gestionali:
 - Adeguamento alle nuove BAT
 - Valutazioni su possibilità di un unico scarico e limiti
 - Materiali da ingegneria
 - Modalità posa argilla su scarpata
 - Gestione biogas
 - Gestione del percolato
 - Piano sorveglianza e controllo
 - Tipologia di rifiuti ammessi in discarica
 - Modifica capping discarica esistente
 - Ampliamento rete pozzi utilizzati per ricostruzione superficie piezometrica
 - Relazione geotecnica/chiarimenti geotecnici interazione cava-discardica
 - Cronoprogramma interventi

- Piano gestione operativa
- Schede AIA e Certificazione ISO14001

per le quali, a seguito delle integrazioni al progetto e allo studio di impatto ambientale, **sono state definite soluzioni progettuali e gestionali condivise**

Dal punto di vista programmatico:

Vincoli

L'area oggetto dell'intervento non risulta gravata da vincoli territoriali ed ambientali.

Aree protette

L'intervento non risulta localizzato all'interno di aree naturali protette. Il SIC IT1110079 "La Mandria" si trova a circa 1,3 km ad est della aree oggetto dell'intervento.

Preliminarmente all'avvio della presente procedura il proponente in data 16/02/2018 ha dato avvio alla procedura di assoggettabilità alla Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 43 comma 2 della LR 19/2009 e s.m.i.

L'Ente Gestore del SIC (Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali) con nota prot. n. 1472 del 13/04/2018 ha comunicato al proponente che non si rilevano significative interferenze con gli habitat e le specie tutelate a condizione che nell'ambito delle ordinarie attività di gestione dell'impianto sia posta particolare attenzione nei confronti della protezione delle specie ed habitat tutelati attraverso alcune misure di mitigazione.

È stato verificato che le misure indicate fanno già parte delle normali procedure messe in atto dal proponente nella gestione della discarica così come dai Piani, approvati ed adeguati al nuovo progetto, previsti dal D.Lgs 36/2003 e s.m.i. in cui sono stabilisce tutti i dettagli operativi e gestionali dell'impianto.

Fasce di rispetto

Sull'area oggetto dell'intervento transita l'elettrodotto T 594 (linea elettrica a 132 kV Pianezza -Druento) nel tratto compreso tra i sostegni n. 8 e n. 10 ed in particolare l'opera interferisce con il sostegno n. 9. Durante la precedente fase di specificazione dei contenuti Terna Rete Italia s.pa. aveva evidenziato con nota prot. n. 275 del 20/02/2018 l'incompatibilità della nuova vasca con la presenza del preesistente elettrodotto.

Con nota del 25/06/2019 Terna Rete Italia s.pa. comunicava a CIDIU Servizi s.p.a. che le regioni ostatiche al rilascio di parere positivo alla realizzazione della nuova vasca possano venir meno alle seguenti condizioni:

- sia verificata la fattibilità tecnica ed economica della variante di elettrodotto tra i sostegni 8 e 9 della linea elettrica T594;
- sia redatto il progetto esecutivo di variante da sottoporre all'approvazione delle autorità ed amministrazioni competenti,
- sia confermato l'impegno della CIDIU Servizi s.p.a. a realizzare la variante di elettrodotto sostenendo i relativi oneri;

A seguito di tale nota, in data 09/07/2019, CIDIU Servizi s.p.a. ha comunicato a Terna Rete Italia s.p.a. di aver accettato l'offerta economica proposta dalla Direzione Territoriale Nord Ovest di Terna Rete Impianti per la redazione di uno "Studio di fattibilità per la variante alla linea 132 kV T.594 in località Cascina Commenda per l'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi nel Comune di Druento" e

l'impegno a realizzare la variante di elettrodotto sostenendo i relativi oneri.

Non sussistendo ad oggi una condizione certa circa la fattibilità dello spostamento dell'elettrodotto la Società proponente, così come richiesto in sede di conferenza dei servizi, ha presentato ai fini dell'approvazione del progetto uno studio di fattibilità sulla realizzabilità tecnica e gestionale della nuova vasca considerando i soli due primi lotti qualora lo spostamento del traliccio non risultasse possibile.

Su tale ipotesi, ovvero la realizzazione e coltivazione dei soli lotti 1 e 2, con nota prot. n. 71962 del 16/10/2019 Terna Rete Italia s.p.a. ne ha evidenziato la compatibilità con il preesistente elettrodotto a condizione che siano rispettate quote e distanze indicate nella documentazione progettuale.

Il lotto 3 della nuova vasca in progetto potrà dunque essere realizzato solo a seguito dell'autorizzazione da parte delle autorità ed amministrazioni competenti allo spostamento del tracciato dell'elettrodotto attualmente interferente con la zona di interesse. È stato verificato che anche nella condizione peggiore dei tempi previsti per lo spostamento del tratto di rete (circa 3 anni), l'intervento di spostamento risulterebbe comunque compatibile con l'inizio delle operazioni di realizzazione del terzo lotto, previste a partire dal terzo mese del quinto anno del cronoprogramma.

Urbanistica

Relativamente alla classe di pericolosità geomorfologica e dell'idoneità urbanistica (Circolare n. 7/LAP del Presidente della Giunta Regionale del 08/05/1996 "*Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*") l'area è classificata in classe I "*Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11 marzo 1981.*";

L'area oggetto dell'intervento rientra per una superficie di 40.991 m², nella zona definita da PRGC come Area "E - Area utilizzata a fini agricoli". L'area dell'installazione esistente è classificata come Area "At1 - Servizi tecnologici di interesse generale", normata dall'articolo 40 delle Norme mentre l'area a sud rispetto all'intervento in progetto, che verrà utilizzata come area a servizio in fase di cantiere, è classificata come "At2 - Area per l'ampliamento della zona a Servizi tecnologici e di interesse generale At1".

Nell'ambito della domanda di autorizzazione unica ex art. 208 è stata proposta una modifica al PRGC al fine di ricomprendere l'area oggetto di intervento in area At1.

L'autorizzazione ex art. 208 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., ai sensi del comma 6 "*...costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.*". Per le varianti relative a progetti la cui approvazione comporta variante per espressa previsione di legge, ai sensi del comma 15 bis dell'art. 17 bis della LR 56/77 e s.m.i., gli aspetti urbanistici e ambientali afferenti la variante sono valutati nel procedimento di approvazione del medesimo progetto.

La Circolare del Presidente della Giunta regionale 8 novembre 2016, n. 4/AMB "*Indicazioni in merito alle varianti relative a procedimenti concernenti progetti la cui approvazione comporti variante per espressa previsione di legge, di cui al comma 15 bis dell'articolo 17 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56*" evidenzia che "*trattandosi di procedimento autorizzativo e di conferenza di servizi con valenza di modifica dello strumento urbanistico generale, occorrerà in essa acquisire l'espressione della volontà del Consiglio comunale in ordine alla fattibilità della variante. Ciò potrà avvenire preferibilmente o attraverso l'acquisizione in conferenza della deliberazione del Consiglio comunale oppure attraverso la delega alla rappresentanza in conferenza da parte dell'organo assembleare ad altro soggetto (sindaco o componente del Consiglio comunale o della Giunta)*".

L'espressione favorevole in ordine alla fattibilità della variante urbanistica comma 15 bis dell'art. 17 bis della LR 56/77 e s.m.i. è stata rilasciata nella seduta della conferenza dei servizi del 10/05/2019 dal Sindaco del Comune di Druento su delega del Consiglio Comunale (deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 29/03/20219 ad oggetto *"Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi annessa all'ampliamento di trattamento e gestione dei rifiuti esistente. Delega alla rappresentanza a componente del Consiglio Comunale in seno alla Conferenza dei Servizi. Circolare Regione Piemonte n. 4/AMB del 08/11/2016)*

Si rammenta inoltre che, ai sensi del comma 12 Art. 6 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, per le modifiche dei piani elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere.

Piano Territoriale di Coordinamento – PTC2/Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Parte dei terreni oggetto dell'intervento sono attualmente classificati, secondo la *"Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte"* alla scala 1:50.000 adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010, in prima classe di capacità d'uso del suolo.

Tali aree sono disciplinate dall'art. 20 delle norme di attuazione del PPR *"Aree di elevato interesse agronomico"* e dall'art. 27 *"Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola"* delle norme di attuazione del PTC2. Entrambi gli strumenti di pianificazione perseguono per queste aree l'obiettivo di salvaguardia della risorsa da adibire in via preferenziale, all'uso agricolo e finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse.

In virtù del combinato disposto del comma 4 dell'art. 27 delle norme di attuazione del PTC2 ovvero *"La presente direttiva non opera però: a) qualora intervenga motivata rettifica della classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88- 13271 dell'8/02/2010, la cui validazione è in capo alla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte e del comma 6 dell'art. 20 delle norme di attuazione del PPR che evidenzia come "Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell' 8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale", risulta possibile adibire tali aree ad usi differenti da quelli agricoli.*

Occorre infatti tener presente che i terreni dell'area di progetto sono in realtà in parte antropizzati da più anni a seguito di pregresse attività estrattive mentre la parte ad oggi ad uso agricolo risulta in parte censita in terza classe di uso del suolo mentre quelli censiti in prima classe, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88- 13271 dell'8/02/2010, sono in realtà da attribuirsi alla terza classe di capacità d'uso (si veda il paragrafo Pedologia del seguente atto).

Più in generale occorre evidenziare che per le aree libere il PTC 2, per le opere di interesse pubblico come le attività di gestione rifiuti (*"La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse"* (Art. 177 D,Lgs. 152/2006) / *"L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori"* (art. 208 D. Lgs. 152/2006), non impone un vincolo ostativo assoluto alla realizzazione di nuovi insediamenti ma indica che tali aree sono

utilizzabili nel caso non esistano altre possibilità di localizzazione ed a fronte di misure di adeguate misure di compensazione in grado di incrementare il valore ambientale delle aree contermini.

La valutazione di merito in sede di conferenza dei servizi è stata quella di poter prevedere un impegno di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli, in considerazione dell'interesse pubblico dell'opera e delle valutazioni sulle alternative localizzative come di seguito argomentato, solo ed esclusivamente a fronte di adeguati interventi di compensazione sul territorio con la finalità di incrementare il valore ambientale delle aree contermini (si veda il paragrafo dedicato del seguente atto).

Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006

Il Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti 2006, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 367482 del 28/11/2006, prevede che nella fase di localizzazione degli impianti si applichino criteri che hanno valenza di vincolo assoluto (fattori escludenti) e si individuino quei criteri che possono eventualmente condizionare la scelta o costituire un'opportunità di localizzazione degli impianti, cioè i fattori penalizzanti e i fattori preferenziali.

Analizzando l'area oggetto di intervento si osserva che la stessa è contemplata dal PPGR2006 tra quelle potenzialmente idonee all'inserimento di impianti come quello in esame.

Si evidenzia come il Piano indichi le aree agricole o ad esse assimilate come l'ambito prioritario di localizzazione delle discariche.

Non si ravvisa la presenza di fattori escludenti mentre la presenza di fattori penalizzanti (nuclei rurali/ case sparse nel raggio di 500 m, capacità d'uso dei suoli) è stata presa debitamente in considerazione ed approfondita negli studi a corredo dello studio di impatto ambientale (relazione previsionale di impatto acustico, studio di impatto olfattivo, relazione agronomica) come nel seguito argomentato.

Non sussiste il fattore penalizzante aree agricole di pregio. I suoli ricadenti in prima classe, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88-13271 dell'8/02/2010, sono in realtà da attribuirsi alla 3^a classe di capacità d'uso (si rimanda alla sezione Pedologia del presente atto).

Dal punto di vista progettuale – ambientale:

L'area vasta di indagine risulta intensamente antropizzata con la presenza, nell'intorno del sito in oggetto, di numerose attività estrattive con annessi impianti di lavorazione del materiale estratto, la discarica per rifiuti non pericolosi Cascina Margaria (Iren Ambiente s.p.a.) e la discarica per rifiuti pericolosi Barricalla. Ai citati impianti di smaltimento si aggiungono le discariche per rifiuti non pericolosi esaurite in fase post gestione di CIDIU s.p.a. e di Cascina Gaj ubicate a sud dell'area nonché un'area destinata ad impianto di produzione di biometano autorizzato ma non ancora realizzato.

Proprio in virtù di ciò la Città Metropolitana di Torino ha avviato con i Comuni dell'area vasta (Druento, Pianezza e Collegno) un "Tavolo Tecnico" finalizzato ad intraprendere un'azione di governo del territorio condivisa con le amministrazioni locali, per uno sviluppo più sostenibile dell'area, che definisca le strategie di riqualificazione territoriale e ambientale da porre in atto nonché della definizione dei criteri da applicare per l'individuazione delle compensazioni. La stessa area è stata inoltre individuata come area sperimentale per la definizione di un Piano Metropolitan di Interventi Ambientali all'interno di un progetto Life "Main Map" del quale è stata presentata candidatura.

Il progetto presentato, non solo recepisce le prescrizioni delle norme vigenti, ma applica per la sua realizzazione e la gestione successiva dell'impianto tutte le tecnologie già sperimentate, concordate ed

approvate dagli enti di controllo sul lotto esistente, inoltre la sovrapposizione temporale della fase operativa della nuova vasca alla fase post-operativa della vasca esistente garantisce la continua presenza e facilitazione per i monitoraggi della post-chiusura e costituisce, per gli Enti di controllo, una sicurezza in più attribuibile al progetto. In virtù dei sistemi di monitoraggio esistenti, il Polo assume dunque un importante significato di “presidio ambientale”, in un contesto ambientale caratterizzato da più potenziali fonti di criticità e pressione ambientale.

Opzione zero ed alternative localizzative

Nel Polo impiantistico di Druento vengono svolte attività di compostaggio e di selezione e valorizzazione di materiali provenienti dal servizio pubblico di raccolta differenziata che necessitano di un impianto di discarica a valle del trattamento in cui potere collocare, transitoriamente o, in assenza di alternative, i sovralli non più valorizzabili derivanti dai vari trattamenti.

La possibilità inoltre di continuare a disporre di una propria discarica consente lo sviluppo e la valorizzazione del ramo aziendale del Gruppo CIDIU che opera sul mercato dei privati nel segmento dei rifiuti speciali non pericolosi, mercato caratterizzato oggi nella Città Metropolitana di Torino da un forte sbilanciamento tra domanda di smaltimento e offerta impiantistica, in progressiva contrazione.

La non realizzazione del progetto in esame (opzione zero) comporterebbe problemi per ciò che riguarda la copertura del fabbisogno e della pianificazione in materia di gestione rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività produttive in un territorio dove sussiste l'esigenza di disporre di adeguati impianti di smaltimento di rifiuti di origine industriale non oltremodo valorizzabili.

Un'alternativa alla localizzazione territoriale non è stata proposta da parte del proponente in quanto la proposta progettuale così come presentata non ha altra possibilità di localizzazione. La soluzione prescelta, ovvero la sinergia con le strutture già esistenti (area servizi, uffici, pesa, vasca di prima pioggia, vasca di lavaggio ruote, etc.), risulta effettivamente la più compatibile rispetto alla realizzazione di una nuova discarica per rifiuti non pericolosi in un'altra area del territorio della Città Metropolitana. Realizzare analogo intervento in un'area diversa da quella in esame comporterebbe un maggior impatto sia dal punto di vista economico per la realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie per il funzionamento dell'impianto di smaltimento, sia ambientale soprattutto nell'ottica del consumo di suolo. Tutti questi vantaggi verrebbero meno in caso di realizzazione della discarica in altro sito, con conseguente necessità di realizzazione di nuovi impianti, nuove infrastrutture, nuovi insediamenti di custodia, monitoraggio e manutenzione.

La realizzazione di una nuova discarica inoltre, con i vincoli localizzativi dati dal D. Lgs. 36/2003 e dal Piano Provinciale Gestione rifiuti, si scontrerebbe inevitabilmente con l'obiettivo difficoltà di reperimento del sito in area idonea.

Aspetti progettuali/gestionali

Il proponente ha dato evidenza della potenziale corretta gestione dell'installazione sulla base della normativa ambientale e tecnica di settore e dei presidi adottati ed ha dato riscontro alle criticità ed agli aspetti da approfondire emersi durante lo svolgimento dell'istruttoria ed ha definito le modalità e le procedure che verranno poste in essere in caso di eventi accidentali.

L'istruttoria è stata svolta cercando di acquisire già preliminarmente in fase di progettazione definitiva i più fondati elementi atti a valutare i processi e le modalità operative e gestionali proposte al fine di limitare gli effetti dell'attività sulle diverse componenti ambientali (riconducibili sia all'esercizio ordinario dell'attività, sia al manifestarsi di situazioni di emergenza) ed individuando tutti i più idonei

ed adeguati interventi di mitigazione , ovvero l'insieme delle operazioni complementari al progetto, realizzate contestualmente all'intervento, attraverso le quali è possibile ottenere benefici ambientali in grado di annullare o comunque mitigare gli impatti residui collegati all'intervento , al fine di migliorare le prestazioni ambientali del progetto.

Il progetto è stato redatto in linea con le indicazioni del D.Lgs 36/2003 e s.m.i. *"Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"* che all'Allegato 1 *"Criteri costruttivi e gestionali degli impianti in discarica"* elenca tutti gli obblighi costruttivi che tali specifici impianti devono rispettare ed all'Allegato 2 *"Piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post operativa, di sorveglianza e controllo, finanziario"* stabilisce tutti i dettagli operativi e gestionali dell'impianto.

È stato effettuato il confronto con le BAT Conclusions per il comparto *"Waste Treatment Industries"* pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale Europea in data 17/8/2018. Nel caso specifico dovendo rilasciare una nuova autorizzazione a seguito dell'attivazione di un'istanza di modifica sostanziale dell'installazione si è ritenuto necessario che il confronto venisse effettuato in questa sede in modo tale da rilasciare un provvedimento che tenga già conto degli eventuali adeguamenti necessari che devono, in ogni caso, essere attuati entro il 17/8/2022 indipendentemente dall'effettuazione del riesame da parte dell'Autorità Competente. Le BATC si riferiscono alle attività di gestione rifiuti escluse le discariche che restano disciplinate dal D.lgs. 36/2003 e s.m.i. che contiene già le BAT di settore. Il documento trasmesso dal proponente si riferisce correttamente alla sola attività di trattamento biologico (compostaggio di fanghi e verde) e di stoccaggio di rifiuti non pericolosi (frazioni da RD, rifiuti assimilati, ingombranti ecc.). Dall'esame della relazione di confronto con il contenuto delle BATC non emerge la necessità di interventi strutturali sull'impianto per conformarlo al contenuto delle BATC mentre dal punto di vista gestionale verranno inserite le opportune prescrizioni in AIA.

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica risulta dunque possibile definire le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata ambientale dove verranno individuate tutte le ulteriori prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione.

Aspetti geotecnici

La progettazione è stata effettuata secondo i criteri stabiliti dal DM 14/01/2008 *"Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni"* e del DM 17/01/2018 *"Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni"*. Tali norme definiscono i principi per il progetto, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni, nei riguardi delle prestazioni loro richieste in termini di requisiti essenziali di resistenza meccanica, stabilità e di durabilità. Esse forniscono quindi i criteri generali di sicurezza, precisano le azioni che devono essere utilizzate nel progetto, definiscono le caratteristiche dei materiali e dei prodotti e, più in generale, trattano gli aspetti attinenti alla sicurezza strutturale delle opere.

La progettazione geotecnica, soprattutto in relazione alle fasi di scavo e di allestimento, ha tenuto debitamente conto di quanto richiesto in sede di richiesta di integrazioni e successive precisazioni.

Sono state inoltre verificate le deformazione dei dreni sul fondo vasca e le verifiche di carico in relazione ai cedimenti sull'impermeabilizzazione.

In considerazione del fatto che in data 18/09/2018 la Società Chiatellino Maggiorino & Figlio s.r.l. ha presentato istanza per il rinnovo e la modifica dell'autorizzazione di cava in località Cascina Commenda che insiste su un'area confinante con l'area oggetto dell'intervento di nuova vasca della discarica, come richiesto e con il coordinamento delle due procedure, sono state opportunamente valutate le interazioni tra le due opere (cava e discarica) nell'ambito di un volume geotecnico significativo.

Gestione biogas

In relazione al destino previsto per il biogas prodotto dalle discariche dell'installazione (in esercizio ed in progetto), si sottolinea che il trattamento in un impianto di valorizzazione a fini energetici, dal punto di vista ambientale, rappresenti una necessità, anche alla luce degli ingenti quantitativi di metano di cui viene stimata la produzione. Il proponente ha recepito tale indicazione ed ha avviato le attività propedeutiche all'installazione di un impianto di valorizzazione energetica del biogas estratto dalla discarica riducendo la combustione in torcia a fasi marginali, quali avviamento, esaurimento della produzione o periodi avaria o manutenzione programmata degli impianti. Al momento è in corso la progettazione dell'impianto e sarà presentata istanza di aggiornamento dell'AIA.

Opere propedeutiche

La progettazione delle opere di ripristino morfologico del confine con la confinante area di cava della Società Chiatellino Maggiorino & Figlio s.r.l. è avvenuta congiuntamente dai professionisti che hanno curato il progetto di cava e quello di discarica. Le opere sono state approvate con DD n. 351 – 6966/2019 del 25/006/2019 di Rinnovo e modifica dell'autorizzazione ai sensi della LR 23/2016 e s.m.i..

Ai fini dell'utilizzo di circa 15.000 m³ del materiale terroso presente in cumulo (intervento di recupero di rifiuti R 5 All. C, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) è dunque possibile presentare comunicazione di inizio per l'esercizio di operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del DM 05/02/198. Considerando che tutte le preventive valutazioni ambientali in merito sono già state effettuate nel corso della presente istruttoria non occorrerà presentare per tali opere preventiva istanza di verifica di VIA (art. 10 LR 40/98 e s.m.i. ed art. 19 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Per quanto riguarda la sopraelevazione dell'area prevista come area a servizio in fase di cantiere utilizzando circa 40.000 m³ del materiale terroso presente in cumulo è già stata presentata comunicazione di inizio per l'esercizio di operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (che sarà ricompresa nell'AIA). L'istruttoria ha evidenziato il rispetto delle norme tecniche per l'attività di recupero ambientale (attività R10 All. C, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) disciplinate dal DM 05/02/98 *"Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22"*.

Gestione terre e rocce da scavo

A seguito delle opere necessarie per la realizzazione dell'intervento si renderanno disponibili considerevoli quantità di materiale di scavo. La volumetria di materiale da scavare per la realizzazione della nuova vasca di discarica ammonta a circa 560.000 m³ (volume in banco), dei quali circa 185.000 m³ derivanti dallo scavo del Lotto 1 (durata circa 3 mesi), circa 250.000 m³ derivanti dallo scavo del Lotto 2 (durata circa 6 mesi) e circa 125.000 m³ derivanti dallo scavo del Lotto 3 (durata circa 2 mesi), oltre a 9.800 mc di scotico accantonato per il suo riutilizzo successivo.

Il materiale derivante dalle operazioni di scavo verrà gestito come sottoprodotto e riutilizzato secondo quanto previsto dal D.P.R. 120/2017 *"Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto – legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164"*.

Ricadendo l'opera in progetto nell'ambito di applicazione del Capo II del D.P.R. 120/2017 *"Terre e rocce da scavo prodotte in cantieri di grandi dimensioni"* è stato presentato il *"Piano di Utilizzo delle terre e rocce da*

scavo", redatto ai sensi dell'Allegato 5 del D.P.R. 120/2017, aggiornato ed integrato da parte del proponente dando riscontro alle criticità ed agli aspetti da approfondire emersi durante lo svolgimento dell'istruttoria.

Il piano indica come impianti di destinazione finale quelli della Società Cave Druento s.r.l.. In sequenza prima quello di Venaria Reale in Corso Cuneo per operazioni di normale pratica industriale di frantumazione e selezione dei materiali e successivamente quello di Druento in Strada della Barra dove sono presenti impianti di produzione di conglomerati cementizi e conglomerati bituminosi.

Sono previsti due siti di deposito intermedio: Cava Cascina Provvidenza in comune di Collegno di proprietà di Cave Druento s.r.l. e Es.Co.Ge. s.r.l. e Cava Cascina Allasia in Comune di Druento di proprietà Beton Scavi s.r.l.

7.000 m³ di materiale verranno da subito riutilizzare in sito come materiale da ingegneria mentre 651.840 m³ (volume in cumulo) di materiale verranno portati all'esterno:

- 220.000 trattati direttamente negli impianti di destinazione finale durante le operazioni di scavo;
- 203.000 m³ verranno inviati dapprima al deposito intermedio di Cascina Provvidenza e successivamente agli impianti di destinazione finale;
- 60.000 m³ verranno inviati dapprima nel deposito intermedio di Cascina provvidenza cumulo 2 e poi conferiti successivamente in discarica per il riutilizzo come materiali da ingegneria senza passaggio in impianto per operazioni di normale pratica industriale di frantumazione e selezione dei materiali ;
- 168.840 m³ verranno inviati dapprima al deposito intermedio di Cascina Allasia e successivamente agli impianti di destinazione finale;

Al fine di poter garantire la lavorazione di tutto il materiale scavato presso i siti di trattamento, deposito intermedio e/o riutilizzo definitivo in discarica è stata rettificata la durata del Piano stesso, in 12 anni (anziché i 7 precedentemente riportati) poiché le tempistiche devono decorrere dalla data con cui si comunicherà l'avvio della produzione del materiale di scavo e non alla data di inizio coltivazione della nuova vasca della discarica e si completeranno con la dichiarazione di avvenuto utilizzo del materiale nella discarica.

Per quanto riguarda l'utilizzo presso gli impianti è da considerarsi l'avvenuto utilizzo nel momento in cui il materiale sarà consegnato all'impianto che lo utilizzerà per produrre prodotti finali diversi dalle terre e rocce, come calcestruzzo o conglomerato bituminoso coerentemente a quanto indicato da Arpa Piemonte nella pubblicazione "D.P.R. 120/2017 – FAQ".

Tutte le ricadute ambientali collegate alla gestione degli inerti derivanti dalle operazioni di scavo sono state valutate in fase istruttoria ponendo particolare attenzione alla componente traffico (si veda apposita sezione della relazione) ed alla compatibilità dello stoccaggio di tali materiale nei due siti di deposito intermedio a seguito di verifica dei valori di fondo naturale in contraddittorio con Arpa mediante attivazione da parte del proponente della procedura di cui all'art. 11 del DPR 120/2017.

Scarichi

Il percolato estratto da ciascuno dei sette pozzi di estrazione ubicati sul fondo vasca verrà convogliato attraverso una condotta interrata (incamiciata) di collegamento alla vasca di rilancio ubicata a sud est dell'area del nuovo invaso. Da qui, sempre mediante condotta interrata ed incamiciata il percolato verrà

inviato alla fognatura privata presente su Strada Cassagna che più a valle si immette nella pubblica fognatura gestita da SMAT.

Su tale tratto di fognatura privata è stata rilasciata autorizzazione Unica Ambientale (n. 21 del 19/05/2017) ai sensi dell'art. 3 del DPR 59/2013 in capo a CIDIU s.p.a. per lo scarico di acque reflue industriali in pubblica fognatura.

Con la presentazione da parte di CIDIU s.p.a. in data 07/05/2019 dell'istanza di modifica sostanziale dell'AUA ricomprensente anche lo scarico proveniente da CIDIU Servizi s.p.a., è stato di fatto dato l'assenso allo scarico nella fognatura privata (dichiarazione Sostitutiva di Certificazione dell'atto di notorietà per scarichi congiunti art. 124 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. sottoscritta dalle parti allegata all'istanza). Nel caso specifico, le prescrizioni AIA per lo scarico di reflui industriali sono impartite da SMAT s.p.a. sugli scarichi parziali.

SMAT S.p.A.in con nota prot. n. 60270 del 10/09/2019 ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto e comunicando nel contempo le prescrizioni da inserire in AIA.

Gestione acque meteoriche

Le superfici scolanti così come definite da Regolamento Regionale n. 1/R/2006 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (L.R. 29/12/2000 n. 61) non subiscono alcuna variazione rispetto alla situazione in essere dunque rimane valido il "Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque di Prima Pioggia e di Lavaggio" ai sensi del Regolamento regionale 1/R 2006 approvato con l'AIA esistente.

Si rammenta, ai sensi dell'art. 3 comma 1 del citato regolamento regionale 1/R che le immissioni in acque superficiali o sul suolo delle acque meteoriche di dilavamento effettuate tramite condotte separate provenienti dalle superfici impermeabilizzate "non scolanti" e dai pluviali sono sottoposte, prima del loro recapito nel corpo ricettore, ai trattamenti previsti dai regolamenti edilizi comunali sulla base di specifiche direttive adottate dalla Giunta regionale.

Gestione acque di ruscellamento discarica

In data 21/03/2019 la Società Cassagna s.r.l. (proponente di altro progetto in Comune di Pianezza) e CIDIU Servizi s.p.a. hanno presentato congiuntamente al Comune di Druento il "Progetto di adeguamento della rete irrigua e di raccolta delle acque meteoriche nel Comune di Druento al confine con i Comuni di Venaria e Pianezza",

Il progetto è finalizzato al miglioramento della capacità di deflusso della rete irrigua esistente nell'intorno della discarica, anche in virtù degli apporti idrici derivanti non solo derivanti dalla stessa ma anche da altre attività presenti sul territorio e defluenti nella rete irrigua di competenza del Comune di Druento.

Per la nuova vasca della discarica oggetto dell'istruttoria è prevista l'immissione diretta nel fosso che deriva le acque del Canale Traversagna, posto a valle dello stesso. In conseguenza dell'immissione è previsto il rifacimento completo dell'alveo attuale del fosso con posa di canalina in cemento di varie sezioni, sino all'immissione nel Naviglio di Druento – Braccio del Re in corrispondenza della vasca di calma presente all'interno della rotonda posta all'incrocio con la S.P.8 Via Torino.

L'incremento di portata, che rende necessarie le opere di regimazione idraulica ed adeguamento della rete irrigua esistente, è riferibile esclusivamente alla realizzazione della nuova vasca in progetto. La realizzazione del progetto dell'adeguamento della rete irrigua non risulta necessaria per l'immissione

delle acque meteoriche derivanti dalla discarica in esercizio in quanto la rete esistente risulta adeguata e l'immissione già assentita dal punto di vista idraulico.

La revisione del punto di scarico ha reso anche necessario l'adeguamento della rete irrigua perimetrale al nuovo lotto prevista in progetto, con un incremento della sezione di deflusso di progetto, sempre in elementi prefabbricati in cls, ma di sezione utile maggiore.

Con deliberazione di Giunta Comunale del Comune di Druento n. 84 del 07/05/2019 ad oggetto *"Progetto di adeguamento della rete irrigua e di raccolta delle acque meteoriche nel Comune di Druento al confine con i Comuni di Venaria e Pianezza, relativo all'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi annessa all'ampliamento di trattamento e gestione rifiuti esistente. Approvazione in linea tecnica"*:

- è stato approvato in linea tecnica il progetto di adeguamento della rete irrigua e di raccolta delle acque meteoriche nel Comune di Druento al confine con i Comuni di Venaria e Pianezza presentato in data 21/03/2019;
- è stato dato atto che il progetto è stato approvato dalla Commissione Naviglio in data 06/05/2019 con conseguente autorizzazione all'immissione dal punto di vista idraulico delle acque di capping provenienti dalla nuova vasca della discarica;
- è stato dato atto che tempi e modi di esecuzione dei lavori dovranno essere preventivamente concordati con l'amministrazione comunale il quale dovrà provvedere all'approvazione definitiva del progetto.

L'immissione delle acque meteoriche derivanti dalla nuova vasca della discarica in progetto è dunque vincolata alla realizzazione del "Progetto di adeguamento della rete irrigua e di raccolta delle acque meteoriche nel Comune di Druento al confine con i Comuni di Venaria e Pianezza" presentato in data 23/03/201 al Comune di Druento.

Piano Sorveglianza e controllo

Il Piano di Sorveglianza e Controllo (PSC) ai sensi del D. Lgs. 36/2003 ha l'obiettivo di verificare l'efficienza di tutte le sezioni impiantistiche, l'efficacia delle misure adottate per la protezione dell'ambiente e di definire i parametri da monitorare e la frequenza delle misure, sia nella fase di realizzazione, gestione e post-chiusura della discarica al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente ed individuare le eventuali adeguate misure correttive.

Il piano prevede i seguenti controlli sulla discarica ed è stato aggiornato sulla base delle previsioni di progetto e delle indicazioni fornite:

- acque sotterranee
- acque meteoriche di ruscellamento
- percolato
- biogas di discarica (biogas nel sottosuolo insaturo e teste pozzo sistema estrazione forzato)
- qualità dell'aria (sorgenti fisse ed esterno della discarica)
- parametri meteo climatici
- morfologia della discarica
- monitoraggio avifauna sulla base delle prescrizioni ENAC .

Suolo e sottosuolo/Acque sotterranee

Sono state individuate tutte le misure gestionali ed i presidi necessari al fine della protezione delle matrici sia in fase di cantiere che di esercizio.

L'impermeabilizzazione di fondo della nuova vasca risulta pienamente conforme ai dettami dell'Allegato 1 del D. Lgs. 36/2003 "Criteri costruttivi e gestionali degli impianti in discarica". L'utilizzo inoltre di un geocomposito bentonitico sul fondo e sulle scarpate permette di garantire un adeguato ulteriore accorgimento a protezione della matrici ambientali interessate.

Per ciò che riguarda il sistema di estrazione del percolato non si prevede lo stoccaggio provvisorio dello stesso in attesa del suo smaltimento ma l'invio dello stesso in pressione, mediante condotta interrata ed incamiciata, al collettore fognario decorrente su strada Cassagna e da qui, mediante fognatura, all'impianto di depurazione. Tale scelta comporta il duplice vantaggio da una parte di non dover realizzare vasche di raccolta e dall'altro comporta inoltre ad una riduzione del traffico indotto dall'attività di discarica.

La progettazione e le modalità operativo/gestionali sono tali da limitare le superfici dei rifiuti esposta all'azione degli agenti atmosferici e nel mantenere il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei degli stessi.

Le superfici esterne scolanti potenzialmente interessate da fenomeni di contaminazione (es. aree di transito, stoccaggi esterni in cassoni ermetici, ecc.), come già evidenziato, risultano servite da un sistema di collettamento e raccolta e stoccaggio delle acque di prima pioggia con successivo trattamento.

Gli scavi da effettuare per la realizzazione dell'invaso destinato ad ospitare la nuova vasca raggiungeranno una profondità massima dell'ordine di circa 14 metri rispetto al piano campagna garantendo il mantenimento di un adeguato franco di salvaguardia tra il fondo scavo e la falda acquifera. In particolare risulta verificato, anche in situazioni idrogeologiche del tutto "eccezionali", il rispetto della distanza minima prevista per legge in 2 metri del fondo scavo dell'invaso dalla quota di massima escursione della falda.

In adempimento a quanto richiesto, il proponente ha provveduto ad implementare la rete di pozzi utilizzati per la ricostruzione piezometrica in modo da meglio dettagliare la direzione di deflusso della falda acquifera, soprattutto nel settore a valle della discarica, al fine anche di una migliore collocazione dei pozzi integrativi di monitoraggio.

Pedologia

La Direzione Agricoltura della Regione Piemonte, in collaborazione con l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA) che ha effettuato specifici sopralluoghi nelle aree e rilievi pedologici, ha approfondito la tematica relativa alla capacità d'uso del suolo.

La Particella 36 nella versione aggiornata delle Carte di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte (IPLA-Regione Piemonte, 2010) alla scala di semidettaglio 1:50.000, è censita in I Classe di capacità d'uso. Tale particella è stata oggetto di attività estrattiva e successivo riempimento e di conseguenza ha perduto completamente gli originari caratteri pedologici a causa dell'intervento antropico di asporto di materiali. Il suolo non può quindi essere associato ad alcuna tipologia pedologica prevista dalla carta dei suoli e, proprio a causa dello svolgimento dell'attività estrattiva effettuata in passato, non può essere attribuito ad una classe di capacità d'uso.

La Particella 97 nella versione aggiornata delle Carte di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte (IPLA-Regione Piemonte, 2010) alla scala di semidettaglio 1:50.000, è già censita in III Classe di capacità d'uso del suolo.

La Particella 99 nella versione aggiornata delle Carte di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte (IPLA- Regione Piemonte, 2010) alla scala di semidettaglio 1:50.000, è censita in I Classe di capacità d'uso. Su tale area è stata condotta da parte del proponente un'indagine di dettaglio a scala aziendale dalla quale è emerso che per tale area dev'essere corrisposta l'attribuzione della III classe di capacità d'uso del suolo.

Con parere prot. n. 12105 del 09/05/2019 la Direzione Agricoltura della Regione Piemonte ha confermato quanto indicato nella relazione agronomica presentata dal proponente evidenziando che:

- *“La relazione agronomica è conforme a quanto prescritto nel “Manuale Operativo per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale”: essa, infatti, contiene il numero minimo di osservazioni (1 profilo pedologico e 6 carotaggi) e la documentazione fotografica del profilo, nonché la descrizione di corredo comprensiva delle analisi chimico-fisiche del profilo. Essa riporta la valutazione della capacità d'uso dei suoli, secondo la tabella di riferimento, per ciascuna osservazione”;*
- *“Il rilievo pedologico effettuato in campo dai tecnici IPLA ha confermato che i suoli rinvenuti nella particella 55/parte (oggi particella 99), oggetto della richiesta di declassamento, in ragione della presenza di scheletro comune (6-15 %) generalmente entro i primi 75 cm di profondità, fanno ricadere tali suoli nella III classe di capacità d'uso”.*

Paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico, il principale strumento di mitigazione dell'impatto è rappresentato dal piano di ripristino ambientale che, in base al cronoprogramma, prevede la messa a dimora di elementi vegetazionali rustici e autoctoni, i quali consentiranno un corretto inserimento paesaggistico del sito, con tutte le implicazioni naturalistiche ed ecologiche, nel contesto territoriale conterminato.

Fenomeno del Wildlife Strike

Con le integrazioni è stata aggiornata la relazione tecnica di verifica e rispondenza del progetto all'informativa tecnica ENAC *“Valutazione della messa in opera di impianti di discarica in prossimità del sedime aeroportuale”*, anche in coerenza alle osservazioni e prescrizioni espresse da ENAC stessa.

ENAC, con nota prot n. 53703 del 10/05/2019 ha rilasciato, con prescrizioni, il proprio nulla osta ai sensi dell'art. 711 del Codice della Navigazione ai fini della sicurezza della navigazione aerea limitatamente agli aspetti relativi al cosiddetto fenomeno del *wildlife strike*.

Traffico e viabilità

La viabilità principale dell'area è costituita da:

- la tangenziale Nord di Torino;
- la S.P. n. 8 che corre ad Est, Nord – Est del sito in oggetto;
- la S.P. n. 176, che corre a Sud – Est del sito in oggetto;
- la Strada Comunale Cassagna (da Pianezza a Druento) che corre a Sud dell'area in esame e dalla quale si diparte la viabilità di accesso;
- la S.P. 24, che corre ad ovest del sito.

Lo *“Studio del traffico”* con il quale è stata effettuata una verifica prestazionale delle infrastrutture viarie interessate è stato integrato, come richiesto, al fine di renderlo coerente con quanto indicato dal punto di vista della viabilità nel piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo e tenendo in considerazione anche i flussi indotti da altre attività già autorizzate ma non ancora realizzate e con istruttoria in itinere nell'area oggetto di studio.

Ai fini della verifiche in oggetto è stata condotta una dettagliata analisi dello stato attuale del traffico con specifiche campagne di rilevamento del traffico sulle sezioni della rete maggiormente significative (strada Cassagna, via Assietta, S.P. n. 24, Tangenziale di Torino e la rotatoria posta all'intersezione tra via Cassagna e l'accesso all'area di intervent).

Per le valutazioni prestazionali delle infrastrutture viarie e dei relativi flussi di traffico è stato usato il modello "Highway Capacity Manual" che si basa sulla definizione del Livello di Servizio (LdS) di una tratta stradale, ovvero di una misura della qualità del deflusso veicolare in quella tratta. Si possono definire sei livelli di servizio: A, B, C, D, E, F che descrivono tutto il campo delle condizioni di circolazione, dalle situazioni operative migliori (LdS A) alle situazioni operative peggiori (LdS F) (ordine decrescente di qualità di condizioni di deflusso, delimitati da particolari valori dei parametri velocità, percentuale del tempo trascorso in plotoni, tempo di ritardo, densità e rapporto flusso di traffico/capacità della sezione stradale, nonché dall'andamento delle code nelle intersezioni).

Per la verifica prestazionale delle intersezioni è stato utilizzato il modello SIDRA che consente la verifica di alcuni parametri prestazionali a fronte di uno schema semplificato dell'intersezione e delle rispettive caratteristiche geometriche e funzionali.

Per ciascuno scenario (Scenario attuale e Scenario futuro) è stata effettuata l'elaborazione del Traffico Giornaliero Medio (TGM) e dei flussi di traffico nell'ora di punta sulle arterie analizzate. Con riferimento ai flussi individuati nell'ora di punta, sono stati analizzati i due principali parametri prestazionali: il Livello di Servizio (LoS) ed il rapporto flusso/capacità (v/c) sulle sezioni nonché la verifica prestazionale delle intersezioni.

Lo scenario più critico è sicuramente quello legato alla fase di cantiere: 30 mezzi/ora sia in andata che in ritorno nelle ore di punta per tre mesi nella fase 1 di scavo, 20 mezzi/ora sia in andata che in ritorno nelle ore di punta per sei mesi nella fase 2 di scavo, 29 mezzi/ora sia in andata che in ritorno nelle ore di punta per 2 mesi nella fase 3 di scavo.

La valutazione di impatto sulla viabilità ha comunque dimostrato l'assenza di fattori che possano essere potenziale fonte di criticità per il deflusso dei veicoli sulla rete viabile esistente e pertanto la rete infrastrutturale risulta in grado di assorbire i volumi di traffico indotto aggiuntivo garantendo buoni livelli dei parametri prestazionali. Dall'analisi prestazionale della rete stradale è emerso come nessuna sezione stradale verificata nell'ora di punta superi il livello di servizio D ed il principale nodo antistante le aree oggetto di intervento sia caratterizzato da un livello di servizio pari a A.

Le modellizzazioni sono state fatte in maniera cautelativa sulla base dei dati relativi alle ore di punta. Si ritiene in ogni caso che i flussi di traffico derivanti dall'attività in essere (fase di esercizio e fase di cantiere) dovranno essere programmati in modo da evitare le ore di punta. I percorsi dei mezzi in uscita ed in entrata all'impianto, in fase di esercizio e di cantiere, dovranno essere esclusivamente quelli indicati negli elaborati progettuali "Piano di utilizzo", "Studio traffico" e "Documento integrativo allo studio del traffico".

Valutazione previsionale della dispersione di odore

La valutazione dell'impatto odorigeno dello stabilimento è stata effettuata attraverso una ricostruzione modellistica che ha previsto le seguenti fasi:

- .caratterizzazione delle sorgenti emmissive;
- .ricostruzione della meteorologia;
- .ricostruzione dell'orografia; individuazione dei recettori;

- .applicazione di un modello dispersione;
- .calcolo degli indicatori previsti dalla normativa di settore e predisposizione delle mappe di ricaduta.

La relazione presentata è coerente con quanto previsto dalla D.G.R. 13-4554 del 9 gennaio 2017 "L.R. 43/2000 - *Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno*".

Il processo di definizione dello studio modellistico è stato oggetto di interlocuzioni fra il proponente e le strutture tecniche di Città metropolitana di Torino e ARPA Piemonte, durante le quali sono stati esaminati e affrontati gli aspetti più critici. In particolare la caratterizzazione delle sorgenti emissive e la definizione degli scenari attuale e futuro, in caso di realizzazione dell'ampliamento della discarica. Lo studio presentato recepisce in modo esaustivo le osservazioni e le proposte avanzate in sede istruttoria ed ha tenuto conto dell'intera installazione (impianto + discarica).

Tutte le sorgenti con potenziale impatto odorigeno sono state prese in considerazione. Per ognuna di esse è stata valutata l'opportunità, così come fatto per la discarica esistente, di definire un'ipotesi emissiva minima ed una massima e sono stati definiti gli scenari presente e futuro. Gli scenari futuri, minimo e massimo, della nuova vasca della discarica sono stati definiti sulla base delle informazioni attualmente a disposizione. Il valore di flusso emesso, stimato dal prodotto fra le risultanze del modello di prospezione produttiva del biogas ed il complementare della percentuale di efficienza del sistema di captazione del biogas, è stato moltiplicato per le concentrazioni di odore minima e massima utilizzate per caratterizzare la discarica attuale.

Le mappe di impatto sono state redatte evidenziando le curve di isoconcentrazione di odore corrispondenti ai valori di 1, 3 e 5 ouE/m³ dell'indicatore 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco risultanti dalla simulazione su base annuale. Va tenuto presente che, in relazione alla definizione dell'unità odorimetrica e dell'indicatore proposto, nel territorio sotteso alle curve di: 1 ouE/m³ il 50% della popolazione percepisce l'odore per 175 ore/anno; 3 ouE/m³ l'85% della popolazione percepisce l'odore per 175 ore/anno; 5 ouE/m³ il 95% della popolazione percepisce l'odore per 175 ore/anno. Sono state quindi redatte le mappe per le ipotesi minima e massima dello scenario presente.

Poiché non si hanno certezze su quale delle due ipotesi sia più verosimile e descriva nel modo più accurato l'impatto olfattivo dell'impianto esistente, con la collaborazione di ARPA Piemonte sono state recuperate le segnalazioni di odore ricevute nel corso degli ultimi 4 anni nel dominio di studio riconducibili, in qualche modo, ad attività di gestione rifiuti. Le segnalazioni risultano 12.

Le 12 segnalazioni sono state sovrapposte alle mappe di impatto dello scenario presente, ipotesi minima e massima. L'analisi congiunta delle informazioni indica che:

- la discarica attuale non sembra essere fonte di significative e sistematiche molestie olfattive, le segnalazioni sono numericamente poche, lontane dall'impianto e non sempre correlabili all'attività della discarica;
- l'ipotesi minima appare più coerente con le segnalazioni nel rappresentare l'impatto odorigeno dell'impianto. Nell'ipotesi massima il centro abitato di Druento è in parte sotteso all'area in cui il valore dell'indicatore del 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco è pari a 5 ouE/m³, se tale situazione si fosse verificata è probabile che ci sarebbero state numerose segnalazioni.

Lo scenario futuro, non scostandosi di molto dalla situazione attuale, non dovrebbe provocare significative variazioni di immissione di odori nel territorio circostante. Inevitabilmente la realizzazione

della nuova vasca prolungherà nel tempo i fenomeni di immissione attualmente presenti che però, ad oggi, non risultano critici.

Utilizzando la presenza di recettori nel territorio sotteso alla curva con valori del 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco maggiori 5 ouE/m³ quale elemento di valutazione della criticità dell'impatto odorigeno, in coerenza con i criteri di valutazione dell'impatto odorigeno utilizzati dalla Città Metropolitana di Torino, si può concludere che:

- per tutti gli impianti di questa tipologia non è possibile escludere un impatto di natura odorigena ma, dalle valutazioni effettuate, non si evidenziano elementi di criticità determinanti;
- nelle normali condizioni operative le mappe di ricaduta evidenziano una modesta porzione di territorio potenzialmente interessata a molestie olfattive originate dall'impianto in oggetto;
- le aree residenziali non risultano coinvolte.

Come già in precedenza evidenziato, il Piano di Sorveglianza e controllo prevede una serie di monitoraggi sulla qualità dell'aria con misurazioni delle emissioni odorigene da sorgenti fisse con cadenza quadrimestrale e sia campionamenti dell'aria sul perimetro della discarica.

Acustica

Dalla relazione previsionale di impatto acustico redatta conformemente a tutti i punti previsti dalla D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004 "Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera c). Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" non sono in generale emerse particolari criticità in merito all'impatto acustico derivante dall'intervento. Non si ritengono necessarie prescrizioni né ulteriori interventi di mitigazione acustica oltre a quelli già previsti nella relazione tecnica sia per la fase operativa che per quella di cantiere per la quale non è necessario provvedere a richiedere Autorizzazione in deroga ai limiti acustici vigenti di competenza comunale.

Tenendo conto delle caratteristiche delle sorgenti dell'impianto e dell'incertezza associabile alle tecniche di stima dei livelli sonori si ritiene opportuno prevedere una campagna di misurazione del rumore presso i recettori individuati, in fase di cantiere ed in fase di esercizio raggiunte le condizioni di regime dell'installazione, in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni condotte e, nel caso di eventuali criticità, individuare le modalità per una loro completa risoluzione.

Rete ecologica

Dal punto di vista della funzionalità della rete ecologica l'area in esame non si sovrappone ad alcun elemento di rete (stepping stones – aree puntiformi, core areas- aree centrali, buffer zone – fasce di protezione)

Aspetti sanitari

Non sono pervenute da parte dell'ASL TO 3 competenze per territorio osservazioni in merito al profilo igienico-sanitario.

Come già argomentato sono previste tutte le precauzioni progettuali, tecniche e operative/gestionali per far fronte alle potenziali situazioni di rischio e/o disagio nei confronti della popolazione.

Fase di cantiere

Negli elaborati progettuali è prevista l'adozione di specifici presidi e modalità operative/gestionali da attuarsi in fase di cantiere al fine della mitigazione degli eventuali impatti sulle diverse matrici.

Compensazioni

Ai sensi della normativa in materia di VIA la procedura ha individuato tutti i più idonei ed adeguati interventi di mitigazione, o provvedimenti di carattere gestionale, al fine di ridurre gli impatti sulle diverse matrici interessate dal progetto sia in fase di cantiere che di esercizio come già argomentato nei paragrafi specifici del presente atto (qualità dell'aria, acque sotterranee, acque superficiali, rumore, paesaggio ecc.).

Sempre ai sensi della normativa in materia di VIA, ma anche degli strumenti di Pianificazione quali i già citati PTC2 e PPR, la permanenza di impatti non mitigabili e irreversibili, nel caso di specie principalmente imputabili al consumo di suolo agricolo, implica la necessità di dover provvedere alla realizzazione di interventi di compensazione ovvero interventi con valenza ambientale e non strettamente collegati con l'opera, finalizzati al miglioramento delle condizioni ambientali dell'area di intervento o di area vasta, che vadano a compensare gli impatti residui.

Il proponente ha proposto come interventi di compensazione, a livello di studio di fattibilità di massima condiviso con l'amministrazione comunale di Druento, la riqualificazione ambientale di un'area verde e a servizi in Via Medici del Vascello lungo il Torrente Ceronda.

Sebbene il già citato "Tavolo Tecnico" avviato tra la Città Metropolitana di Torino ed i Comuni dell'area vasta (Druento, Pianezza e Collegno) abbia iniziato da poco il suo lavoro ed in una fase decisamente avanzata dell'istruttoria, si ritiene che quanto previsto è coerente con le prime valutazioni e analisi effettuate dal tavolo tecnico in merito a tale tema.

La proposta è da ritenersi accettabile per quanto concerne la localizzazione in quanto trattasi di corridoio ecologico all'interno dell'area parco La Mandria e per quanto riguarda gli oneri previsti per tali opere, occorre però che le opere previste nell'area vengano rimodulate con interventi con valenza più di tipo ambientale piuttosto che di carattere territoriale. L'azienda si è resa disponibile in tal senso nell'individuare ulteriori interventi, sempre da condividere con l'amministrazione comunale resasi anch'essa disponibile ad un confronto.

Si ribadisce che le compensazioni, individuate anche sulla base dei criteri individuati ai sensi dell'art. 13 delle Nda del PTC2, dovranno essere commisurate alle ricadute ambientali indotte e al consumo di suolo naturale non urbanizzato, al fine di giungere ad un bilancio ambientale positivo.

Nella scelta di rimodulazione degli interventi di compensazione dovranno essere valutate come già evidenziato eventuali proposte ed esigenze del Comune, e dovranno essere prese prioritariamente in considerazione opere di riqualificazione, ripristino e valorizzazione ambientale di aree degradate (cave dismesse, siti da bonificare etc.) ovvero di interesse ambientale presenti sul territorio (es. rete idrografica secondaria, bealere, canali, filari, riordino di campi agricoli pregiati, aree boscate da gestire/implementare, ambiti perfluviali, aree umide, siti con emergenze conservazionistiche puntuali). Sono da prevedersi interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale e rinaturalizzazione che favoriscano:

- la riattivazione e l'avvio di processi evolutivi naturali e il ripristino della fascia fluviale e dei rii minori;
- il mantenimento e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea e degli habitat tipici, il reinsediamento delle biocenosi autoctone e il ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali.
- il recupero di aree attualmente in disuso e dismesse per riportarle ad uso agricolo.

Relativamente a tale ultimo punto, pur prendendo atto che il proponente ha già proceduto ad un confronto con il Comune di Druento al fine di valutare la possibilità di individuare aree degradate da ripristinare alla finalità agricola ma non essendo state individuate ha confermato l'intervento proposto, si ribadisce nuovamente quanto indicato dalla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte nel già citato parere prot. n. 12105 del 09/05/2019 ovvero *"...l'ampliamento della discarica implica comunque una notevole compromissione di suolo, parte del quale attualmente contraddistinto da un utilizzo agricolo (seminativi in rotazione), che si traduce in un impatto irreversibile e non mitigabile con effetti, oltre che sull'attività agricola, su tutta la risorsa ambientale. Qualora venga accolta l'istanza, si ritiene debbano essere previste opportune di misure di compensazione che dovrebbero tradursi nella riconversione o riutilizzo di aree già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, considerando che, rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee consistono nel recupero a verde di aree impermeabilizzate aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali si prevede la trasformazione"*.

Recependo le indicazioni sopra riportate occorre che il proponente predisponga il progetto definitivo delle opere di compensazione ambientale definendo nel contempo modalità e tempistiche di attuazione degli interventi che dovranno essere preventivamente concordati con l'amministrazione comunale. Occorre in ogni caso che il cronoprogramma preveda la realizzazione degli interventi non oltre i dieci anni dalla comunicazione di inizio lavori della nuova vasca.

Prima dell'approvazione da parte del Comune di Druento il progetto dovrà essere presentato all'esame del già citato "Tavolo Tecnico" avviato tra i Comuni dell'area vasta (Druento, Pianezza e Collegno) e coordinato dalla Città Metropolitana di Torino, che dovrà valutarne e validarne la coerenza con gli interventi di compensazione ambientale individuati per l'area vasta di riferimento.

Ciò non esclude che la Società proponente possa anche individuare ulteriori interventi di compensazione di tipo territoriale, sociale ed economica a favore del territorio interessato ed oggetto di accordi tra le parti. Tali tipi di compensazioni sono le azioni volte a creare benefici integrativi nell'uso del territorio quali ad esempio piste ciclabili, attrezzature pubbliche, sistemazioni di parti del territorio urbanizzato e di spazi pubblici. Su tale aspetto la Società proponente ha manifestato la propria disponibilità con nota prot. n. U19/269 del 15/02/2019 indirizzata al comune di Druento e ribadita durante l'ultima seduta di conferenza decisoria del 26/09/2019. Per quanto riguarda tale tipo di compensazioni si evidenzia quanto richiesto da Coldiretti Torino nelle proprie osservazioni del 03/09/2018 sulla proposta di compensazioni per le aziende agricole limitrofe.

Ritenuto che:

L'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, fanno infine emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

- il progetto è strategico per quanto riguarda la copertura del fabbisogno e della pianificazione in materia di gestione rifiuti speciali non pericolosi provenienti da attività produttive in un territorio dove sussiste l'esigenza di disporre di adeguati impianti di smaltimento di rifiuti di origine industriale non oltremodo valorizzabili;
- la soluzione prescelta, ovvero la sinergia con le strutture già esistenti risulta la più compatibile, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ambientale soprattutto nell'ottica del

consumo di suolo, rispetto alla realizzazione di una nuova discarica per rifiuti non pericolosi in un'altra area del territorio della Città Metropolitana;

- la sovrapposizione temporale della fase operativa della nuova vasca alla fase post-operativa della discarica esistente garantisce la continua presenza e facilitazione per i monitoraggi della post-chiusura e costituisce, per gli Enti di controllo, una sicurezza in più attribuibile al progetto;
- le attività di monitoraggio svolte dal proponente così come le attività di controllo svolte dagli enti di controllo non hanno mai registrato fino ad ora dati che rilevino compromissioni delle matrici ambientali coinvolte;
- in virtù dei sistemi di monitoraggio esistenti, il "Polo impiantistico di Druento" assume un importante significato di "presidio ambientale", in un contesto ambientale caratterizzato da più potenziali fonti di criticità e pressione ambientale;
- il proponente ha dato evidenza della potenziale corretta gestione dell'installazione sulla base della normativa ambientale e tecnica di settore e dei presidi adottati; il progetto è stato redatto in linea con le indicazioni del D.Lgs 36/2003 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" che all'Allegato 1 "Criteri costruttivi e gestionali degli impianti in discarica" elenca tutti gli obblighi costruttivi che tali specifici impianti devono rispettare ed all'Allegato 2 "Piani di gestione operativa, di ripristino ambientale, di gestione post operativa, di sorveglianza e controllo, finanziario" stabilisce tutti i dettagli operativi e gestionali dell'impianto;
- non sono emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame, anche in relazione al fatto che si inserisce nel contesto con adeguate misure di mitigazione e presidi ambientali e sono peraltro da ritenersi efficaci le procedure proposte ed implementate dal proponente finalizzate ad una corretta gestione dell'esercizio e delle emergenze;
- si può prevedere un impegno di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli, in considerazione dell'interesse pubblico dell'opera e delle valutazioni sulle alternative localizzative, solo ed esclusivamente a fronte di adeguati interventi di compensazione sul territorio con la finalità di incrementare il valore ambientale delle aree contermini;
- sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica è possibile definire le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dove verranno individuate tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione, per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento;
- alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e dalle risultanze delle riunioni della Conferenza dei Servizi, gli impatti derivanti dall'opera potranno essere attenuati e limitati, in fase di cantiere e d'esercizio, adottando tutte le azioni di mitigazione, compensazione e monitoraggio previsti in progetto integrati dalle condizioni ambientali e adempimenti indicati nell'Allegato A. Si ritiene pertanto che a tali condizioni per il progetto in esame sussistano le condizioni di compatibilità ambientale;

Visti :

- i verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi presenti agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" presente agli atti;
- la l.r. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;

- il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. “*Norme in materia ambientale*”;
- il D.Lgs 36/2003 e s.m.i. “*Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti*”;
- Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni dei comuni*”, così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- Visto l’art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all’art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- Visto l’articolo 16 dello Statuto Metropolitan che disciplina la nomina e le attribuzioni del Vicesindaco, dei Consiglieri Delegati e dell’Organismo di Coordinamento dei Consiglieri Delegati;
- Visto l’articolo 48 dello Statuto Metropolitan in tema di giusto procedimento;
- Visto l’art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l’urgenza;

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell’art. 48, comma 1, dello Statuto metropolitano;

DECRETA

1. Di **esprimere**, per i motivi indicati in premessa che si intendono interamente richiamati nel presente dispositivo, ai sensi e per gli effetti dell’art. 12 della l.r. n. 40/98 e s.m.i. e degli artt. 23 e 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto di cui all’istanza presentata in data 04/05/2018, denominato “*Ampliamento della Discarica per Rifiuti non Pericolosi annessa all’impianto di Trattamento e gestione rifiuti*” da realizzarsi nel comune di Druento (TO) presentato dalla Società CIDIU s.p.a. - con sede legale in Via Torino 9 a Collegno e P. IVA 06756810013;
2. Di **stabilire che** il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all’ottemperanza delle condizioni ambientali ed adempimenti riportati nell’Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. Di **dare atto** che l’Autorizzazione Integrata Ambientale ex art. 29 quater del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. verrà rilasciata dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale;
4. Di **dare atto** che, ai sensi dell’art. 27 bis comma 9 del D.lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative a tali titoli abilitativi sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia;
5. Di **stabilire che** il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità, previsti dalla legislazione vigente; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;

6. di **stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a tre anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
7. **di dare atto** che, ai sensi dell'art. 25 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto e dei procedimenti autorizzatori necessari, il presente provvedimento ha un'efficacia temporale stabilita in otto anni dalla pubblicazione del presente provvedimento. Decorsa l'efficacia temporale sopraindicata senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
8. **di dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Città Metropolitana di Torino;
9. **di dare atto** che il presente provvedimento è immediatamente eseguibile.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto.

Il presente decreto sarà pubblicato all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Città Metropolitana di Torino.

Torino, 28 novembre 2019

La Consigliera Delegata a
Istruzione, Sistema educativo, Orientamento, rete scolastica ed
infanzia, Politiche giovanili, Biblioteca storica, Ambiente e Vigilanza
Ambientale, Risorse Idriche e Qualità dell'Aria, Tutela Fauna e Flora,
Parchi e Aree Protette
Barbara Azzarà